SCHEDE DI FORMAZIONE

2021 - 2022

IL CARISMA DI DON ORIONE

Alla base della formazione di Don Orione

SCHEDA 3

1. Accoglienza

Ci mettiamo alla presenza del Signore.

Invitiamo i partecipanti a rivolgere la mente e il cuore alla preghiera.

Preghiera iniziale

Signore Gesù:

Ti chiedo che, in questo incontro, il tuo amore riempia il mio cuore.

Il tuo spirito riempia la mia mente e la tua presenza riempia la mia vita.

Lascia che ti senta più chiaramente e aiutami ad essere frutto del tuo amore e della tua Misericordia verso i miei fratelli.

Per Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

1 - VEDERE

Don Orione inaugura opere e porta frutti di bene

Le Congregazione orionine nel mondo

PSMC

PROVINCE RELIGIOSE

PROVINCE RELIGIOSE 30 Gennaio 2013 12077

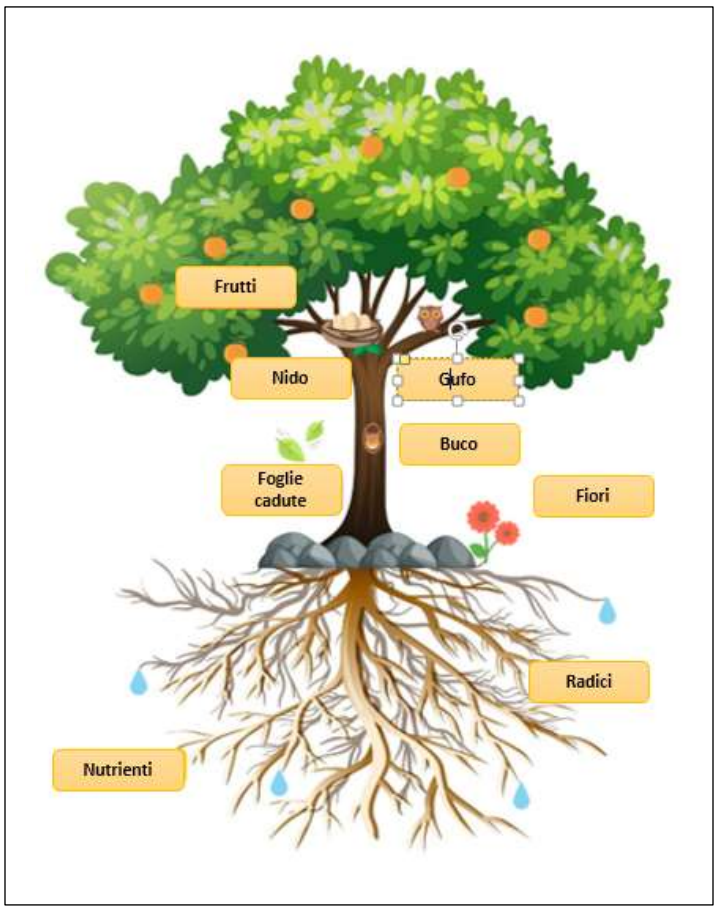
PROVINCE RELIGIOSE		LOCALITA'
1	Provincia "MATER DEI"	ITALIA
2	Provincia "N. S. DI CZĘSTOCHOWA"	POLONIA
3	Provincia "N. S. DI GUADALUPE"	ARGENTINA
4	Provincia "N. S. APARECIDA"	BRASILE
5	Provincia "MARIA REGINA DEL MADAGASCAR"	MADAGASCAR
6	Vice -Delegazione "MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA"	KENYA
7	Vice -Delegazione "N. S. DELLA SPERANZA"	COSTA D'AVORIO
8	Vice - Delegazione "MADRE DI MISERICORDIA"	FILIPPINE

FDP

La Congregazione di Don Orione comprende:

- *Direzione Generale*
- *Delegazione Missionaria - "Mother of the Church"*
- *Provincia di Africa*
- *Delegazione del Cile*
- *Brasile – Provincia di San Paolo*
- *Brasile – Provincia di Brasilia*
- *Provincia di Argentina*
- *Vice - Provincia di Spagna*
- *Provincia di Polonia*
- *Provincia di Italia*
- *Delegazione del Madagascar*

Il cammino della formazione ha degli elementi paragonabile con quelli di un albero.



TRONCO: Aspetti essenziali che danno senso alla mia vita. Il tronco è l'elemento strutturale di un albero.

RADICI: Consuetudini, ideologie, valori, prime esperienze.

FOGLIE CADUTE: Cose che non sono andate come previsto, ma che ho potuto imparare da loro.

FRUTTI: Realizzazioni, obiettivi raggiunti, sogni realizzati, progetti realizzati, apprendimenti, insegnamenti, esperienze.

NUTRIENTI: Cose che mi hanno fatto crescere e maturare personalmente.

FIORI: Persone significative che hanno lasciato un segno su di me.

BUCO: Situazioni dolorose che ho dovuto vivere.

La figura dell'albero rappresenta ciascuno di noi. **L'albero sono IO!** L'albero è il risutato di una crescita, di una storia, della necessità di tanti fattori perché possa crescere ed essere sorgente e luogo che ospita la vita. L'albero, se è solo e senza le cure necessarie, si secca e muore; al contrario, se è circondato da un buon ambiente ed è adeguatamente curato con i nutrienti necessari, porta frutto, ombra e diventa dimora di tanti piccoli animali; in altre parole, diventa fonte di vita.

Quali persone hanno determinato la mia crescita personale, il mio albero?

Sono un albero che offre ombra, frutto e vita agli altri?

Che tipo di albero sono?

Il PERCORSO FORMATIVO DI DON ORIONE: Francescani, Salesiani, San Giuseppe Benedetto Cottolengo, Diocesani

(Libro "Vita di Don Orione", Giorgio Papasogli, 2006) Dare vita cantando all'amore, Arcangelo Campagna)

Se approfondiamo sulla vita di Don Orione, scopriremo che anche lui ha avuto un nucleo di formazione molto importante nel definire e consacrare la sua vita al sacerdozio.
Il suo cammino formativo è stato formato dai Francescani, poi dai Salesiani, la Casa della Divina Provvidenza di San Giuseppe Benedetto Cottolengo ed infine nel Seminario Diocesano di Tortona.
Questo tronco di formazione lo definirà per sempre come **APOSTOLO DELLA CARITÀ.**

Con i Francescani 1885-86 Voghera. Breve esperienza (circa 5 mesi).

All'età di 13 anni, nel settembre 1885, decise di diventare francescano. Entrò nel Convento Francescano di Voghera. Desiderava essere santo come san Francesco, per questo mangiava solo l'essenziale, a volte dormiva per terra, e faceva altre penitenze tipiche dell'epoca.

Il Convento Francescano di San Pietro a Voghera e il coro con il posto occupato dall'aspirante Luigi Orione.

Don Orione racconta il suo viaggio da Pontecurone a Voghera: *"Era il 4 settembre 1885. Avevo tredici anni quando lasciai la mia città per entrare nel Convento dei Frati di Voghera. La mia anima era piena di fede e di ardore per essere un santo frate e morire piuttosto che tornare al mondo e al mio popolo"*

Arrivato ad una certa distanza dal mio paese, in mezzo alla strada, dove c'è un ponticello che indica dove finisce il Piemonte e inizia la Lombardia, mi sono voltato indietro e ho visto per l'ultima volta il mio paese, ho visto la torre, il campanili, mi commossi e lo salutai con un cenno della mano. E così, in un carretto trascinato da un asino, portando con me un piccolo baule, con pochi vestiti rattoppati, perché sono figlio di povera gente, sono arrivato a Voghera.

(…) Il giorno della vestizione si avvicina. È il primo traguardo importante. Luigi sente il bisogno di prepararsi bene spiritualmente. Aumenta il tempo della preghiera, della penitenza e del digiuno. Esagera e si ammala gravemente. (…)

Luigi, addormentato, sogna. Vede una fila infinita di giovani seminaristi vestiti con abiti bianchi intorno al suo letto. Dopo la bella visione, si riprende.

Dopo qualche settimana i frati si convincono sempre di più che Orione non è fatto per la vita francescana, così rigida e austera: *"Un giorno, nonostante avessero insistito con le lacrime agli occhi, quei Padri credettero coscienziosamente che non dovessero avermi più con loro. Il dottore disse: "Lascialo andare a casa a morire. Non credo che potrò vivere più di un anno."* Dimesso dal convento, tornò in famiglia, ma non si rassegnò a rinunciare al sacerdozio.

Cameretta del sogno a Voghera

Scuola Salesiana 1886-1889 Torino

Studia il liceo.

Partecipa all'Oratorio di **Don Bosco**.

Nell'ottobre 1886, all'età di 14 anni, si recò a Torino per frequentare gli studi della scuola media presso **l'Istituto Salesiano di Valdocco**, dove conobbe Don Bosco, che ammirò profondamente e, senza dubbio, segnerà per sempre la sua vocazione sacerdotale. È stato il suo padre spirituale.

Immagine di Don Bosco nella stanza di Don Orione nel Paterno

Luigi è felice non solo perché si è aperta una nuova strada, ma anche perché il Canonico Cattaneo gli ha parlato tante volte di Don Bosco e della sua opera.

La data di ingresso a Valdocco è fissata per il 4 ottobre. Luigi comprende subito il legame provvidenziale: *«Penso che il fatto di essere stato accolto da don Bosco nel giorno di san Francesco sia stata una grazia che mi ha fatto san Francesco stesso, al quale sono rimasto in seguito sempre molto legato».*

Ma ancora una volta i piani di Dio sono diversi: *"Sono andato a Valsalice per gli esercizi spirituali, che precedono la richiesta di entrare nel noviziato salesiano. Cosa mi sta succedendo? Io, che non avevo mai avuto dubbi sulla mia vocazione salesiana, proprio in quei giorni pensavo di entrare nel Seminario della Diocesi".*

"Mancavano già due giorni alla fine degli esercizi ed ero molto nervoso (…) Ho passato tutta la notte piangendo e pregando sulla tomba dell'amato Padre. E su questo ci trovammo d'accordo: se davvero dovevo entrare in seminario, dovevo adempiere tre segni. Era uno monelleria, ma è stato così".
(Le tre condizioni erano le seguenti: essere accolto in Seminario senza fare richiesta; avere la tonaca senza farsi prendere le misure; e il ritorno del padre alla pratica religiosa)
E così con l'anima addolorata, spinto da una forza interiore, lasciò l'Oratorio e tornò a casa dalla sua famiglia. Non sarà un salesiano, ma nulla andrà perduto di quanto ha appreso alla scuola di Don Bosco.

A Torino conosce l'opera di San Giuseppe Benito Cottolengo (1786-1842) che segnò sopratutto la sua formazione carismatica.

Immagine di S.J.B Cottolengo con dedicatoria di Don Orione

Don Orione, infatti, col desiderio di vivere un po' lo spirito di questo grande Padre dei fratelli più abbandonati, si recò, e più di una volta, espressamente a Torino, a vedere la Piccola Casa della Divina Provvidenza; e in seguito, da Messina dove era destinato dopo il terremoto, si recò a Bra, alla casa natale del Santo e anche al famoso Santuario della Vergine dei Fiori.

Piccola Casa della Divina Provvidenza a Valdocco - Torino

Nel maggio 1915, la contessa Teresa Agazzini, zia del generale Fara, morì devotamente, lasciando a Don Orione la sua casa a Novarese, per farne un asilo di beneficenza per i poveri vecchi. Fu proprio quella casa che diede al povero prete, già a conoscenza dell'opera di San Giuseppe Benito Cottolengo, l'idea di aprire per i suoi sacerdoti e le sue sorelle, un nuovo campo di apostolato della carità, per il soccorso dei poveri e malati di ogni genere, con il modello della grande opera torinese fondata dallo stesso Cottolengo.

Nel seminario diocesano di Tortona dal 1889 al 1895

Quando Don Bosco muore, Don Orione decide di lasciare l'Istituto, e pur intatta la sua vocazione sacerdotale, si reca a Tortona ed entra nel **Seminario Diocesano dove finalmente si consacra sacerdote il 13 aprile 1895 a 23 anni di età.**

1892: Inizia il primo Oratorio festivo, pietra basilare della sua futura Congregazione.

Il 3 luglio 1892 avvenne la solenne inaugurazione alla presenza di due vescovi, molti canonici e altri ecclesiastici, loro compagni seminaristi, e una famiglia di amici musicisti: i Perosi.
Quando aveva appena vent'anni, Luigi Orione tenne un discorso infiammato prendendo come motto: "Anime e anime!"
Nacque così l'Oratorio San Luigi, primo seme di quella che sarebbe stata la futura Opera della Divina Provvidenza. *"Il nostro primo compito è l'Oratorio* - affermerà poi don Orione *è il campo delle nostre battaglie apostoliche. La salvezza dei giovani di tutto il mondo verrà dagli oratori e dalle scuole, non dai convitti. E proprio da un oratorio festivo è nata la nostra Opera!".*

Don Luigi Orione novello Sacerdote (13.4.1895).

13 aprile 1895: Ordinazione sacerdotale.

2 - GIUDICARE

Dio ci parla attraverso la sua Parola

Per completare la nostra riflessione leggiamo il Vangelo di San Giovanni 15,1-8 **IO SONO LA VERA VITE E MIO PADRE È LA VIGNA.**

PER APPROFONDIRE LA LETTURA

In questa citazione biblica, Gesù, che si avvicina alla sua ultima ora, ci dice che quando risorge diventa l'albero pieno di vita, di cui noi siamo i rami. La nostra vita di cristiani è legata alla vita di Gesù.

Ogni ramo per sé non è nulla, ma è tutto per la linfa che riceve dal tronco a cui è attaccato. Allo stesso modo, ogni discepolo per sé non è nulla, ma unito a Cristo è tutto. Questo è il segreto della vitalità della Chiesa e delle comunità cristiane.

È importante considerare che la vite è una delle piante che da sola non produce frutti, è necessario potarla in 2 o 3 fasi. La sua capacità di diffondere il fogliame è così grande che, se non vengono applicate alcune correzioni, la vite perde forza.

La prima potatura si fa prima che germogli e consiste nell'eliminare quasi tutti i germogli dell'anno precedente, tutto ciò che è inutile, lasciando una minima parte di quelli più robusti. La seconda potatura viene effettuata a verde, eliminando i gambi che non danno frutti. Tutte queste cure ed altre sono necessarie se vogliamo che la vite porti frutto.

ANCORA UNA VOLTA IL CENTRO DEL DISCORSO DI GESÙ È LA VITA. Essere la vite. Significa essere uniti non solo a Gesù e a Dio, ma anche agli altri rami. Se mi separo da un'altro tralcio, che è attaccato alla vite, devo separarmi dalla vite, cresce in solitudine. La vite è una; partecipandoci, diventiamo consapevoli che formiamo un'unità con tutta l'umanità, con l'intero cosmo e con Dio.

RIFLETTO CON ME STESSO

NELLA MIA VITA… HO PORTATO FRUTTI?
SÌ?. NO?.. NON LO SO?
QUALI?

3 - AGIRE

Per approfondire e condividere

Chi segue e aderisce a Gesù, dà frutti. Produrre frutti porta all'azione e l'azione si traduce in opere. È una meravigliosa unione di vita e amore.

Essere una VITE significa essere uniti, non solo con Gesù e Dio, ma anche con gli altri rami, che sono I nostri fratelli.

Condividiamo tra tutti

Come ci aiuta Don Orione perché il nostro frutto sia di vita e di amore?

Come vivo questa unità nella mia comunità come membro del MLO?

Don Orione ci dice...

"Bisogna riempire di carità i solchi pieni di odio e di egoismo, che dividono gli uomini"

"La gentilezza vince sempre, intacca anche il cuore più freddo, più isolato e più remoto"

4 – PREGHIERA FINALE

I tuoi sogni

Tutti i nostri desideri possono avverarsi.
Dobbiamo solo essere disposti a lavorare duro
e credere in noi stessi e nella Divina Provvidenza

Costruiamo, senza paura, il futuro che vogliamo:
i sacrifici saranno seme di grandi benefici.
Prendiamo il controllo della nostra vita e godiamocela a fondo.

Prendiamo forza dalla preghiera e
dall'incontro di chi amiamo
e lascia che chi ci ama ci aiuti.

Apriamo i nostri cuori
Lasciamo perdere le maschere:
Decidiamo di vivere autenticamente.

Crediamo nella bontà dell'uomo
e innaffiamo questa fede con opere buone.

Siamo grati
per tutte le cose belle che ci circondano.
Siamo stati benedetti da Dio, con il dono della vita,
e ciascuno dei doni e dei talenti che tutti noi abbiamo.

Il segreto della felicità è
Ascoltare la parola del Padre,
la testimonianza di Gesù,
il soffio dello spirito
e con sincerità e semplicità, la nostra coscienza.

Soddisfiamo i nostri desideri più nobili
e tutto il resto verrà di conseguenza;
e i nostri sogni diventeranno realtà.

Juan Carlos Pisano